



**a** COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

Alla cortese attenzione del Presidente della Quarta Commissione Consiliare

Dott. Claudio Cia

C/o Ufficio Seconda, Quarta e Quinta Commissione

Via Mancini n. 27

38122 Trento (TN)

[organi.assembleari@consiglio.provincia.tn.it](mailto:organi.assembleari@consiglio.provincia.tn.it)

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0002749/A

Trento, 17/02/2021

Ai componenti della Quarta Commissione Consiliare

Via Mancini n. 27

38122 Trento (TN)

Trento, 16/02/2021

**Oggetto: osservazioni sul tema relativo al gioco d'azzardo ai fini della valutazione del disegno di legge 18 settembre 2020, n. 65**

Modificazioni della legge provinciale 22 luglio 2015, n. 13 (Interventi per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco), e dell'articolo 12 (Disposizioni in materia di agevolazioni IRAP) della legge provinciale 27 dicembre 2012, n. 25 "Interventi per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco".

Come CNCA, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza Trentino Alto Adige, siamo chiamati ad intervenire nella discussione sulla modifica della legge provinciale 13 del 2015. Lo abbiamo fatto in questa sede il 26 maggio del 2020, portando assieme ad altre realtà del terzo settore la nostra motivata contrarietà alla proposta di proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge 13/2015. Le motivazioni contrarie alla proroga erano state fatte proprie dal Consiglio che ha bocciato la proposta di modifica. Una decisione accolta da noi come un segno di forte attenzione agli aspetti sociali di tale delicatissima questione. Studiando con attenzione la nuova proposta di legge del consigliere Leonardi troviamo elementi significativamente diversi rispetto alla citata proposta di modifica dell'articolo 14.

Le affermazioni che facciamo sono basate sull'analisi di punti critici che evidenziamo:

All'art. 2 leggiamo che "Per tutelare determinate categorie di persone più vulnerabili e per prevenire la dipendenza da gioco è vietata la nuova installazione degli apparecchi da gioco individuati dall'articolo 110, comma 6, del regio decreto n. 773 del 1931 a una distanza inferiore a duecento metri". Si liberalizza dunque l'installazione a partire dai 200 in poi, in contrasto con la normativa che prevede la rimozione entro i 300 metri. Non solo. Si tolgono dall'elenco alcuni dei luoghi sensibili. Nessuna facoltà viene riconosciuta ai Comuni di intervenire con proprie regolamentazioni più restrittive. Gli apparecchi rimossi in applicazione della legge 13/15 potranno essere rimessi al loro posto, come previsto dall'articolo 7<sup>1</sup>.

Coerentemente con l'idea di fondo si elimina l'articolo 14 della legge vigente, quello confermato in Consiglio Provinciale dalla maggioranza dei votanti; si agevolano i gestori delle sale gioco con le riduzioni IRAP, mentre si tolgono gli aiuti previsti per chi non colloca apparecchi da gioco nei suoi locali o chi recede dai contratti.

Inoltre si elimina la possibilità di installare sugli apparecchi da gioco dispositivi che consentono di definire un limite di importo da giocare o un tempo massimo di utilizzo dell'apparecchio.

Un disegno di legge che ha una sola finalità, al di là delle affermazioni di circostanza, incoerenti con l'impianto, riguardanti la tutela delle persone più vulnerabili, la formazione dei gestori, la prevenzione: favorire il gioco d'azzardo.

Esattamente il contrario di quanto si prefigge la legge 13/15. La quale ha avuto il merito di porre il problema e individuare soluzioni per rispondere ad una emergenza sociale reale, concreta, drammatica.

Alcuni dati li abbiamo già forniti alla Commissione nell'intervento del 2020 che alleghiamo a questa relazione. Molti li ha forniti l'associazione AMA, altri sono arrivati da realtà che operano anch'esse sul campo.

## Riassumendo

### I costi umani, sociali ed economici

- La dipendenza influisce spesso sul complesso sistema di relazioni della vita quotidiana; non travolgono il solo giocatore, ma tutto l'insieme delle sue relazioni: la famiglia, le amicizie, il lavoro.
- I problemi creati dal gioco d'azzardo problematico e patologico riguardano anche gli aspetti economici e finanziari, come i fenomeni di indebitamento, la bancarotta, l'impegno di risorse del sistema giudiziario, i costi per il sistema sanitario e di welfare.
- Riguardano anche altri costi, difficilmente determinabili, che derivano dall'aggravarsi di fenomeni altrettanto rilevanti come usura, le infiltrazioni malavitose nell'industria del gioco e altre illegalità.<sup>2</sup>
- Un altro aspetto assolutamente rilevante da sottolineare è poi quello del mancato utilizzo alternativo di risorse che avrebbero potuto invece essere impiegate in attività produttive e investite in consumi. La spesa, ingente, del gioco d'azzardo rientra nel novero dei cosiddetti **consumi di dissipazione**: il denaro

---

<sup>1</sup>Disposizioni transitorie: 1. Possono essere ripristinati, anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 5 della legge provinciale n. 13 del 2015, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge, gli apparecchi da gioco per i quali è stata prevista la rimozione ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge provinciale n. 13 del 2015.

<sup>2</sup>"I tentacoli dell'illegalità prosperano benissimo su un binario 'parallelo' e con un giro di affari difficilmente quantificabile; la realtà incontrovertibile evidenzia come, a fronte di una maggiore offerta del 'gioco legale' sia più semplice per i clan malavitosi trarre profitti attraverso pratiche di usura, riciclaggio, estorsione, imposizione, ecc. [...]"

*Il comparto dei giochi riveste particolare interesse per le associazioni mafiose quale strumento per operazioni di riciclaggio e di contatto con persone che hanno disponibilità economiche, occupano determinate posizioni sociali e che possono rivelarsi strumentali per il perseguimento di altre finalità*

*illecite. La criminalità di stampo mafioso non si è lasciata sfuggire l'opportunità di penetrare in un settore dal quale derivano introiti ingenti e attraverso il quale possono essere riciclate ed investite, senza gravi rischi, elevatissime somme di denaro"*

(F. Torrigiani, *Gioco sporco, sporco gioco. L'azzardo secondo le mafie*, 2017).

impresso dai cittadini/consumatori/giocatori viene sottratto alla spesa per beni e servizi e non incentiva la produzione di ricchezza nel territorio e il benessere di persone e famiglie.

- Anche quando il gioco d'azzardo non scade nella patologia agisce a livello sociale come una tassa regressiva che incrementa le disuguaglianze sociali anziché diminuirle. Numerosi studi internazionali dimostrano che le perdite da gioco d'azzardo colpiscono maggiormente le fasce di popolazione a basso reddito, i disoccupati, le persone già assistite da programmi di welfare e i soggetti vulnerabili a causa di pregressi disturbi mentali e dipendenze dall'abuso di sostanze. Ciò in quanto il gioco d'azzardo è sovente vissuto da queste persone come opportunità di riscatto, scorciatoia per soluzione di problemi sociali ed economici. Con gli effetti che ben conosciamo.

### **Ridurre quindi l'esposizione**

La legge 13/15 va nella direzione di ridurre l'esposizione. Con quali prospettive?

L'esperienza del Piemonte ci può aiutare a capire cosa significhi ridurre in modo sensibile.

Cosa prevede la normativa piemontese per contenere l'offerta di gioco in denaro?

L'articolo 5 della legge vieta la collocazione di apparecchi entro una certa distanza (500 metri nei Comuni più grandi, 300 in quelli più piccoli) da luoghi considerati sensibili, come scuole, banche e strutture residenziali per anziani. Si tratta del cosiddetto "distanziometro". L'applicazione di questa norma è differenziata nel tempo. Viene applicata per gli esercizi commerciali a partire da novembre 2017. Per le sale di gioco a partire dal maggio 2019. L'articolo 6 prevede che, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della Legge, i Comuni piemontesi con popolazione superiore a cinquemila abitanti dispongano limitazioni temporali al gioco per una durata non inferiore a tre ore nell'arco della giornata (si tratta di restrizione oraria all'uso delle macchine).

### **Quali risultati? <sup>3</sup>**

#### **Forte diminuzione di gioco fisico**

- Dopo il 2016 si assiste ad una forte diminuzione dei volumi di gioco fisico in Piemonte a fronte di un incremento nelle altre regioni italiane. Rispetto al dato del 2016, anno di entrata in vigore della Legge piemontese, la diminuzione registrata in quella regione nel 2019 è di 572 milioni di Euro (-11%), mentre nel resto della nazione la riduzione è iniziata solo nel 2019, -18 milioni di Euro (-0,03%). La riduzione in Piemonte è iniziata nel 2017, anno successivo all'entrata in vigore della legge.
- Complessivamente, nei due anni, si calcola una riduzione di almeno 1341 milioni di euro, rispetto a ciò che si sarebbe osservato in assenza delle misure attivate dalla legge (in base all'ipotesi più cauta).

#### **I giocatori hanno sostituito il gioco su apparecchi con altri tipi di gioco fisico in modo contenuto.**

- Escludendo gli apparecchi, tutti gli altri giochi fisici in Piemonte sono cresciuti nel 2019 di 321 milioni di Euro, pari ad un +21,9%, mentre nel resto d'Italia l'aumento è stato pari al 8,4%. Dunque in Piemonte il consumo di altri tipi di gioco è cresciuto di più che nelle altre regioni italiane. Tuttavia la diminuzione del gioco legato agli apparecchi nello stesso periodo è stata pari a 893 milioni di Euro, quasi tre volte più grande della crescita degli altri giochi fisici. La crescita degli altri tipi di gioco non ha dunque neutralizzato l'effetto che la legge regionale ha avuto su AWP e VLT.
- Non vi è stato un effetto sostituzione con il gioco "a distanza". I volumi di gioco sono aumentati in linea (+72%) con quanto successo nel resto d'Italia (+70%).

---

<sup>3</sup> Questi dati sono tratti da: Le politiche di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in Piemonte. L'evoluzione del fenomeno, l'attuazione della legge regionale n°9/2016 e le attività del piano triennale, 2021.

### Le limitazioni temporali introdotte dai Comuni hanno prodotto effetti.

- I volumi di gioco nei Comuni che hanno adottato tali criteri si sono ridotti in proporzione più rilevante rispetto ai Comuni che hanno adottato misure più permissive. ( 93 euro in meno per abitante)

### La limitazione dell'offerta di gioco legale ha aumentato il ricorso a forme di gioco illegale?

- Da un lato vi è chi sostiene che una forte limitazione nell'offerta di gioco legale rappresenti un incentivo per i giocatori d'azzardo a spostarsi a forme di gioco illegale.
- Dall'altro, invece, c'è chi sostiene che la grande offerta di gioco legale determini un allargamento della platea dei giocatori; anche di quelli che potrebbero passare dal gioco legale a quello illegale, che promette, in modo illusorio, maggiori margini di guadagno. Senza contare che è la stessa offerta di gioco legale a costituire un'appetibile occasione di profitto e di infiltrazione per la criminalità organizzata: ad esempio nel riciclaggio di denaro derivante da traffici illeciti come quello della droga.

### L'occupazione nel settore non è calato in modo significativo in seguito alle riduzioni nell'offerta di gioco d'azzardo.

- I dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro del Piemonte evidenziano una stabilità occupazionale nelle tabaccherie. Invece, sul versante sale da gioco, nei quattro anni si registra un saldo leggermente negativo, ma in linea con il resto del mercato del lavoro.

Tabella 8 Movimenti occupazionali nei settori interessati dalla legge n. 9/2016

	LOTTERIE, SCOMMESSE, SALE DA GIOCO			TABACCHERIE		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2016	388	408	-12	300	259	41
2017	457	584	-38	333	333	35
2018	560	559	1	408	355	53
2019	515	518	-3	400	374	26

Elaborazione su dati Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro

### In sintesi:

- le perdite da parte dei giocatori dal 2016 al 2019 sono diminuite del 16,5%
- i volumi di gioco sono diminuiti dell'11%
- le persone con disturbi legati alla dipendenza da gioco prese in carico dalla sanità piemontese sono diminuite del 20,% (e purtroppo nel 2019 erano ancora moltissimi, ben 1.054)
- non c'è stato un effetto sostituzione del gioco on line
- il saldo occupazionale nelle tabaccherie dal 2016 al 2020 è positivo e nelle sale da gioco e scommesse il rapporto tra assunzioni e cessazioni porta alla perdita di 52 posti di lavoro in 4 anni e non al paventato crollo del settore.

Dai dati forniti abbiamo la prova provata che riducendo l'offerta di gioco si riduce la domanda e che la Legge regionale in vigore (che, vale la pena ricordarlo, nel 2016 fu approvata all'unanimità, come è accaduto per quella trentina) non ha determinato significative perdite di lavoro.

## Conclusioni

CNCA del Trentino Alto Adige esprime una valutazione nettamente negativa del disegno di legge perché questo determina una modifica sostanziale della legge 13/2015, cambiandone il significato e le finalità.

Possiamo ripetere quanto espresso nell'audizione del 26 maggio 2020 quando abbiamo affermato che esiste un interesse collettivo a ridurre il problema del gioco d'azzardo, sia nelle sue espressioni patologiche, sia per i costi sociali ed economici connessi, sia quanto l'offerta che determina **consumi di dissipazione**: il denaro immesso dai cittadini/consumatori/giocatori viene sottratto alla spesa per beni e servizi e non incentiva la produzione di ricchezza e benessere nel territorio.

Con molti altri soggetti, istituzionali, del sistema socio sanitario, e del terzo settore riteniamo che la strategia di prevenzione passa necessariamente attraverso l'applicazione del distanziamento. Questa scelta, voluta dal legislatore provinciale, (unanimità dei consiglieri) di limitare la presenza degli apparecchi da gioco nelle vicinanze dei luoghi frequentati dai soggetti maggiormente esposti al rischio di dipendenza, è stata lungimirante. In Piemonte il distanziamento ha avuto effetti molto rilevanti. Lo sarà anche in trentino se si darà piena attuazione alla legge 13/2015. La politica è chiamata a farsene carico e dare risposte coerenti all'interesse pubblico.

## Bibliografia:

### **Le politiche di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico in Piemonte.**

#### **L'evoluzione del fenomeno, l'attuazione della legge regionale n°9/2016 e le attività del piano triennale, 2021.**

Questo rapporto è il frutto di un lavoro congiunto svolto grazie al contributo dei vari soggetti impegnati nell'attuazione del Piano regionale di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico:

- Direzione Regionale Sanità - Settore Programmazione dei Servizi Sanitari e Socio-Sanitari (coordinamento); - Direzione Regionale Segretariato Generale - Settore Sistema informativo regionale; - Direzione Regionale Gabinetto Presidenza Giunta Regionale Settore Comunicazione, ufficio stampa, relazioni esterne e URP; - Direzione Regionale Affari istituzionali - Settore Rapporti con le autonomie locali e polizia locale e Settore Attività legislativa e consulenza giuridica; - Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro - Settore Standard formativi e orientamento professionale e Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio strutture scolastiche; - Direzione Regionale Ambiente, governo e tutela del territorio - Settore Sistema informativo territoriale e ambientale; - Direzione Regionale Competitività del sistema regionale - Settore Commercio e terziario; - Coordinamento dei Servizi per Disturbo da Gioco d'Azzardo del Piemonte presso ASL TO3 - Osservatorio Epidemiologico delle dipendenze - Dipartimenti di Patologia delle Dipendenze delle ASL della Regione; - IRES Piemonte (Istituto Ricerche Economiche e Sociali - Ente strumentale della Regione); - Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Istituto di Fisiologia Clinica di Pisa; - Eclectica Snc.

### **Gaps: l'azzardo nella regione Piemonte**

Consiglio Nazionale delle Ricerche Area della Ricerca di Pisa – IFC – Pisa, 2020;

**Gioco sporco, sporco gioco. L'azzardo secondo le mafie**, F. Torrigiani, CNCA, 2017;

### **I costi sociali del gioco d'azzardo problematico in Italia**

Fabio Lucchini e Simona Comi Università degli studi di Milano Bicocca, 2019.

**Allegato: CNCA il gioco d'azzardo intervento IV commissione 26 maggio 2020, PDF**

# Allegato

Alla Cortese attenzione del Presidente della Quarta Commissione Consiliare

Claudio Cia

C/o Ufficio Seconda, Quarta e Quinta Commissione

Via Mancini n. 27

38122 Trento (TN)

[tiziana.chiasera@provincia.tn.it](mailto:tiziana.chiasera@provincia.tn.it)

Ai componenti della Quarta Commissione Consiliare

Via Mancini n. 27

38122 Trento (TN)

Trento, 26/05/2020

**Oggetto: Relazione sul tema relativo al gioco d'azzardo ai fini della valutazione della modifica della L.P. n.13/2015 "Interventi per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco".**

Cnca TAA è la federazione regionale del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza. Ci interessiamo di gioco d'azzardo da decenni perché è un fenomeno, in costante crescita, che diventa un amplificatore di situazioni di disagio, solitudine, sofferenza e povertà in quanto attrae e coinvolge in particolare le fasce più vulnerabili e svantaggiate della popolazione. CNCA accoglie le persone e cerca di aiutarle con l'azione dei gruppi locali - nel nostro contesto provinciale l'associazione AMA -, e con una dimensione politica che agisce soprattutto sul piano nazionale. Il CNCA già dal 2012 ha dato vita, insieme ad altre organizzazioni e reti, alla Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo "Metiamoci in gioco"<sup>4</sup>, con l'obiettivo di porre un freno, da parte dello Stato, al modello di "liberalizzazione controllata" del gioco d'azzardo in Italia e di chiedere **una moratoria** rispetto all'immissione di nuovi giochi. L'esperienza ci ha fatto comprendere come sia opportuno introdurre specifici divieti alla pubblicità del gioco d'azzardo e inserire il gioco d'azzardo patologico all'interno dei Livelli Essenziali di Assistenza previsti per i servizi sanitari.

---

<sup>4</sup>"Metiamoci in gioco" campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo è un'iniziativa nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche, avanzare proposte di regolamentazione del fenomeno fornire dati e informazioni, catalizzare l'impegno di tanti soggetti che a livello nazionale e locale si mobilitano per gli stessi fini.

### Alcuni dati

L'Italia, con 18,4 miliardi di incassi al netto delle vincite, rappresenta il 15% del mercato europeo e il 4,4% del mercato mondiale, pur avendo solo l'1% della popolazione mondiale. Abbiamo pro-capite il triplo delle macchine VLT per videolottery rispetto agli Usa. E deteniamo il 23% del mercato mondiale del gioco online. (L'avvenire). Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, **nel 2018 in Italia si sono giocati 106,8 miliardi di euro**. Una cifra quasi assimilabile al Fondo sanitario nazionale per il 2018 (che valeva circa 113 miliardi) è stata investita nel gioco d'azzardo. Tra il 2000 e il 2018 si è passati da una raccolta di 19 miliardi di euro a quasi 107 miliardi. Nella relazione di AMA, consegnata ai componenti della Commissione, troviamo i dati puntuali riferiti al Trentino. **E parlano di un impoverimento reale** per tanti cittadini e tante famiglie.

Anno	Giocato (miliardi di Euro)	Vincite (miliardi di euro)	Spesa (miliardi di euro)	Erario (miliardi di euro)
2015	88,2	71,2	17	8,8
2016	96,1	77	19,1	10,4
2017	101,8	82,9	18,9	10,3
2018	106,8	87,8	18,9	10,4

E' paradossale che mentre i consumi delle famiglie italiane sono in calo (la spesa media mensile delle famiglie nel 2015 è inferiore del 6,3% rispetto al 2008 (FilcamsCgil, 2015) a causa della crisi economica del 2008) sia invece in crescita l'importo destinato al gioco d'azzardo<sup>5</sup>. Il paradosso è dunque che all'aggravarsi della crisi economica corrisponda un aumento del denaro speso nel gioco ed una diminuzione della spesa per gli altri consumi. Sembra che in momenti di crisi emerga nelle persone la speranza nel miglioramento della propria situazione senza particolari sforzi, nella risoluzione facile dei propri problemi. **Una speranza che trova alimento nella disponibilità immediata di luoghi dove esercitarla. E nel meccanismo di funzionamento dei nuovi giochi.** Le slot machines e in generale gli apparecchi possiedono un **alto potenziale di induzione all'assuefazione e alla dipendenza**; gli elementi specifici di rischio veicolati dalle slot machines che le ricerche hanno riscontrato sono **l'alta velocità di gioco, i suoni e le luci ipnotizzanti, le piccole vincite e le "quasi vincite", l'immediatezza della riscossione e il costo contenuto delle singole giocate**, l'incentivazione di distorsioni cognitive come l'illusione di poter controllare la rotazione dei rulli con la pressione del pulsante. Inoltre le slot e le VLT negli anni hanno affinato il loro modo di giocare, nello specifico il modo in cui vengono erogate le vincite. Erogare i PREMI (le vincite) con intervalli variabili e a rapporto variabile, premi da molto piccoli a molto grandi e distribuiti in maniera casuale, cioè imprevedibile, crea **OSTINAZIONE E DIPENDENZA**. Stiamo parlando di giocatori problematici e patologici in costante aumento.

5 [https://files.rassegna.it/userdata/sites/rassegnait/attach/2016/02/i-consumi-delle-famiglie\\_2338.pdf](https://files.rassegna.it/userdata/sites/rassegnait/attach/2016/02/i-consumi-delle-famiglie_2338.pdf)

## **Ma chi sono le persone che diventano dipendenti dal gioco d'azzardo?**

A livello nazionale i giocatori problematici variano tra circa l'1,3% ed il 3,8% della popolazione (767.000- 2.296.000), mentre i patologici <sup>6</sup> sono tra lo 0,5% ed il 2,2%, cioè tra le 300.000 e le 1.329.000 persone. Ed è proprio la minoranza dei giocatori più problematica ad alimentare il 60% degli introiti totali (lo è in particolare per le *slot machines*).

Secondo uno studio di Fioroni a giocare sono:

Il 47% degli indigenti; il 56% delle persone appartenenti al ceto medio-basso; l'80,2% dei lavoratori saltuari e l'86,7% dei cassintegrati (a fronte del 70,8% di chi ha un lavoro a tempo indeterminato).

Chi frequenta le scuole professionali gioca di più e con più soldi; giocano il 61% dei laureati, il 70,4% di chi ha il diploma superiore e l'80,3% di chi ha la licenza media. <sup>7</sup>

## **I costi sociali ed economici**

I problemi creati dal gioco d'azzardo problematico e patologico non sono solo quelli economici e finanziari. La dipendenza influisce spesso sul complesso sistema di relazioni della vita quotidiana; non travolgono il solo giocatore, ma tutto l'insieme delle sue relazioni: la famiglia, le amicizie, il lavoro. Secondo il Codacons (2015)<sup>8</sup> i costi sociali legati al gioco si aggirano attorno ai 7 miliardi di euro, perché ogni giocatore patologico costerebbe allo Stato circa 38.000€ all'anno. Lo Stato incassa miliardi dalle tasse sui giochi (attualmente quasi 11) e di questi ne deve spendere una percentuale molto alta per curare i giocatori.

## **I costi sociali del gioco d'azzardo**

Una ricerca molto dettagliata<sup>9</sup> ha cercato di fare una analisi dei costi tangibili prodotti dalle dipendenze da gioco. Usando dati tangibili relativi al rendimento lavorativo, ai costi per il sistema sanitario e di welfare, alla prevenzione e repressione di reati collegati alla problematica sviluppata ecc. e intangibili (peggioramento della qualità della vita, stress, ecc.). Tra i principali costi sociali associati al giocatore patologico vi sono la diminuzione della produttività sul lavoro del giocatore<sup>10</sup> e molto spesso la perdita del posto di lavoro stesso, i sussidi collegati, i fenomeni di indebitamento, la bancarotta e l'usura, l'impegno di risorse del sistema giudiziario, sanitario e previdenziale. Altri costi, difficilmente determinabili, riguardano l'aggravarsi di fenomeni altrettanto rilevanti: le infiltrazioni malavitose nell'industria del gioco e altre illegalità, il peggioramento delle condizioni e dello stato di salute delle persone più fragili, l'incremento delle rotture familiari (Bianchetti e Croce, 2007; Agostino e Caneppele, 2015).

---

<sup>6</sup> il giocatore patologico come prima definizione è colui che è dipendente dal gioco d'azzardo, negli stessi termini in cui un tossicodipendente o un alcolista dipendono dalle sostanze. Non riesce a fare a meno del gioco, la mancanza del quale gli provoca astinenza e dunque malessere psicologico.

<sup>7</sup> Fioroni A. (2013), in *Le regole del gioco. Azzardo, dipendenza e criminalità: la campagna dei sindaci per contrastarli*, Terre di mezzo editore, Milano

<sup>8</sup> CODACONS (2015), *Ludopatie: Sì a mozione, lo Stato incassa la metà di quanto spende per curare*.

<sup>9</sup> Una ricerca su iniziativa della federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze e del Centro studi e ricerche consumi e dipendenze, condotta da Fabio Lucchini e Simona Comi, dell'università Bicocca di Milano nel 2018. I costi sociali del gioco d'azzardo problematico in Italia.

<sup>10</sup> Tra i principali costi sociali associati al giocatore patologico sono la perdita del posto di lavoro e la diminuzione della produttività sul lavoro del giocatore (Walker e Barnett 1999; Anielski e Braaten, 2008). Le criticità legate al gioco possono innescare una pericolosa spirale sul piano

lavorativo, attraverso le frequenti assenze, le trascuratezze e le richieste di anticipo sulle retribuzioni, che spesso amplificano un percorso di progressiva discesa sociale



Costi sociali riferita a 1.230.179 giocatori patologici				Costo sociale giocatori problematici (2.296.000 individui)			
<b>Tab. 6 Costi sociali annui del gioco d'azzardo problematico (Stima riferita a 1.230.179 giocatori problematici/potenzialmente problematici)</b>				<b>Tab. 9 Costi sociali annui del gioco d'azzardo problematico (Rel. Par. bis)</b>			
	<i>Trattamento</i>	<i>Altri costi associati al fenomeno*</i>	<b>Totale</b>		<i>Trattamento</i>	<i>Altri costi</i>	<b>Totale</b>
Costi sanitari	10.167.264 €**	50.000.000€	<b>60.167.264€</b>	Costi sanitari	10.167.264 €	50.000.000 €	<b>60.167.264 €</b>
	<i>Perdita lavoro</i>	<i>Mancata produtt.</i>			<i>Perdita lavoro</i>	<i>Mancata produtt.</i>	
Costi disoccupazione/mancata produttività	479.129.456€	1.056.660.561€	<b>1.535.790.017€</b>	Costi disoccupazione/mancata produttività	894.200.160€	1.472.139.098 €	<b>1.866.339.258 €</b>
	<i>Suicidi</i>	<i>Divorzi/separazioni</i>			<i>Suicidi</i>	<i>Divorzi/separazioni</i>	
Costi suicidi/rotture familiari	292.567.898€	18.207.790€	<b>310.775.688€</b>	Costi suicidi/rotture familiari	546.047.111 €	33.978.794 €	<b>580.025.905 €</b>
	<i>Sist. giudiziario</i>	<i>Sist. penitenziario</i>			<i>Sist. giudiziario</i>	<i>Sist. penitenziario</i>	
Costi problemi legali	328.364.057€	485.121.795€	<b>813.485.852€</b>	Costi problemi legali	711.508.902 €	905.428.915 €	<b>1.616.937.817 €</b>
<b>Gran totale</b>			<b>2.720.218.821€</b>	<b>Gran totale</b>			<b>5.123.478.244 €</b>

### I costi esterni privati,

La ricerca non tiene conto delle esternalità che colpiscono i soggetti che hanno relazioni con il giocatore problematico. In altre parole, sono stati considerati solo gli effetti sulla finanza pubblica e in maniera non esaustiva. Si pensi al mancato utilizzo alternativo di risorse che avrebbero potuto essere impiegate in attività produttive e investite in consumi, agli effetti prodotti sulle finanze pubbliche da usura e fenomeni di illegalità e a quei costi sanitari indiretti che impattano su altre dimensioni della salute e della spesa sanitaria, che vanno aldilà di quanto il trattamento dei giocatori problematici gravi sulle finanze pubbliche. In secondo luogo, è evidente, e condiviso anche da buona parte degli esperti, che il benessere di una popolazione e di una nazione non si misura soltanto con indicatori di carattere economico, come mostrano le ricerche sempre più consistenti orientate a sostituire il Pil come indicatore di benessere e crescita di uno stato.

### Ridurre quindi l'esposizione

Il gioco d'azzardo è parte integrante del tessuto socio-economico di molte società, garantisce all'industria di settore un elevato ritorno dell'investimento iniziale, crea entrate fiscali e opportunità di lavoro. Tuttavia, è difficile trovare un altro bene di consumo che assommi effetti potenzialmente dannosi sui singoli e la comunità a complesse implicazioni finanziarie, e rispetto al quale gli svariati tentativi di sviluppare policy e regolamentazioni efficaci si siano rivelati tanto infruttuosi (Fabiansson, 2010). Aggiungiamo che, aldilà degli svantaggi economici per la maggior parte dei giocatori, **il gioco d'azzardo può essere interpretato come un moltiplicatore negativo della domanda di beni e servizi**, rientrando nel novero dei cosiddetti **consumi di dissipazione**: il denaro immesso dai cittadini/consumatori/giocatori viene sottratto alla spesa per beni e servizi e non incentiva la produzione di ricchezza nel territorio (Fiasco, 2013).

### Interesse collettivo e scelte politiche

Esiste un interesse collettivo a ridurre il problema del gioco d'azzardo, sia nelle sue espressioni patologiche, sia in quanto offerta che prolifera nei territori anche a svantaggio di altre attività commerciali e produttive. Con molti altri soggetti, istituzionali, del sistema socio-sanitario, privati e del terzo settore riteniamo che la strategia di prevenzione passi necessariamente anche attraverso l'applicazione del distanziamento. Questa scelta, voluta dal legislatore provinciale (unanimità dei consiglieri), di limitare la presenza degli apparecchi da gioco nelle vicinanze dei luoghi frequentati dai soggetti maggiormente esposti al rischio di dipendenza, è stata lungimirante perché effettivamente dissuasive nei confronti dei soggetti più vulnerabili.

Richiede ora una sua applicazione. Senza ulteriori proroghe. Il dramma collettivo esige risposte. In Piemonte (vedi relazione AMA) il distanziamento ha avuto effetti importantissimi. E' qui la dimensione politica del problema. Una politica che deve farsene carico e dare risposte coerenti all'interesse pubblico.

Il presidente CNCA del Trentino Alto Adige  
Claudio Bassetti

### Bibliografia

1. Fabio Lucchini\* e Simona Comi\*\* . (2018) I COSTI SOCIALI DEL GIOCO D'AZZARDO PROBLEMATICO IN ITALIA, Università degli studi di Milano Bicocca
2. AMA. (2020) Relazione sul gioco d'azzardo ai fini della valutazione della modifica della L.P. n.13/2015 "Interventi per la prevenzione e la cura della dipendenza da gioco". Trento.
3. Adele Ramacciotti. (2016) Nella rete del gioco, Corso di Laurea Magistrale in Sociologia, Università di Pisa
4. Gabriele Greppi. (2016) Soggettività neoliberale e gioco d'azzardo "legale": la fragilità messa a valore, Tesi di dottorato di ricerca, Alma Universitas Studiorum, Bologna
5. Ministero della Salute (2017).Linee guida su prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico, <http://www.avvisopubblico.it/home/wpcontent/uploads/2017/12/linee-guida-dicembre-2017.pdf>
6. Bianchetti R., Croce M. (2007). Il crescente mercato del gioco d'azzardo in Italia: violenza nascosta o indifferenza collettiva? Questioni sui costi sociali e sui... 'legittimi' guadagni. *Sociologia del diritto*, 2(2), 113-158.
7. Agostino V.&Caneppele S. (2015).I costi sociali del gioco patologico, in Caneppele S., Marchiaro M. (a cura di), *Gioco d'azzardo patologico: Monitoraggio e prevenzione in Trentino*, Transcrime –Università degli Studi di Trento, Trento.